**Novena di Natale 2022 – Ottavo giorno.**

**Nato da donna.**

*‘Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli’ (Gal 4,4-5).*

Maria è presentata come colei che contempla; le sue mani non sono giunte in preghiera, ma sono lasciate andare lungo il corpo nel gesto dell’abbandono. Maria si concede totalmente al Mistero che si è fatto carne in lei. Così Maria non è solo la ‘madre di Gesù’ ma è la ‘Madre di Dio’.

A ben vedere questa espressione è un paradosso impressionante. Ci son voluti secoli prima di capire che la realtà del Verbo Incarnato poteva essere detta proprio con l’espressione ‘Madre di Dio’. Può Dio avere una Madre? Vorrebbe dire che Dio ha avuto un inizio, ma questo sarebbe assurdo perché vorrebbe dire che non è Dio.

Ma allora questa espressione che cosa significa? E’ un modo per affermare il Mistero ineffabile dell’infinito che, per amore, diventa ‘finito’. Gesù nato donna non può che essere vero uomo e partecipare alla condizione del corpo umano che è destinato alla morte; nello stesso tempo, essendo Dio, crea una condizione diversa per l’umanità. L’Incarnazione è l’inizio della ri-creazione. L’uomo Gesù trascina tutta l’umanità nella divinità. Dio si è fatto uomo per permettere all’uomo di diventare Dio.

Maria annuncia l’inizio della divinizzazione dell’uomo; lei è la Madre della nuova umanità. In Gesù ogni persona che sta sotto i cieli è destinato a vivere una totale inconfusa-fusione con Dio.

Ormai l’uomo per essere tale deve diventare Dio. Questo è il destino di ogni donna e di ogni uomo che nasce sulla terra e, se ci fossero, anche su altri mondi.

Come posso vivere tutto ciò nel Natale di Gesù?

* *La fede cristiana svela il progetto di Dio sugli uomini.* Il progetto è straordinario: se una donna può essere Madre di Dio, allora significa che ogni essere umano può unirsi a Dio come figlio ed entrare ‘nella stessa famiglia’ della Trinità. Il nostro rischio è quello di ripetere le parole della fede con troppa disinvoltura: diciamo che una donna è Madre di Dio senza pensare che, allora, noi possiamo esser realmente figli di Dio partecipando della sua eredità. Credo sia importante sottolineare che questo è un dato di fatto, cioè è nella realtà della storia di tutti gli uomini; non un traguardo morale che può essere raggiunto solo da alcuni. Tutti hanno il germe divino; tutti sono eredi della resurrezione di Gesù; tutti entreranno con lui nel mondo nuovo. Ma è possibile tutto ciò? E’ possibile perché è successo nella Madre di Dio; Maria è la nostra ‘garanzia’ che se lei ha dato carne al corpo di Dio così succederà che Dio darà il suo Spirito alla nostra carne. *‘Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio’ (Rm 8,14-16).*
* *La ‘parentela’ con Gesù’ stringe gli uomini nella fraternità universale*. Fratelli tutti. Maria è la nuova Eva e la Chiesa è l’umanità che è Sposa di Gesù. Il termine sponsalità esprime il realismo e la concretezza dell’indissolubile legame tra Gesù e ogni essere umano. Guardando Maria, Madre di Dio, ormai non si può più parlare di Dio senza parlare dell’uomo e non si può più parlare dell’uomo senza parlare di Dio. Davvero a Natale è iniziata tutta un’altra storia; ciò che non era neppure pensabile è avvenuto. Maria, guardando quel Bambino che è tutto suo ma insieme è il Dio di tutti, ci dice che siamo tutti nel progetto di Dio.

Questa è la radice della nostra speranza; questo ci permette di sperare nella resurrezione della carne; questo ci dà la certezza che il male non avrà l’ultima parola e che, quando il velo che copre ai nostri occhi il Grande Disegno finalmente cadrà, allora sarà tutto chiaro e ogni cosa troverà il suo posto. Persino il senso della morte, con la sua sconfitta, sarà chiaro ai nostri occhi. Ci verrà restituito integro tutto ciò che il dolore e la morte hanno deformato.

Così ogni Natale, ricordando l’inizio della Redenzione, ci rende certi del suo compimento finale. Il ‘parto’ millenario del Regno nel quale siamo immersi non è un dolore insensato e uno ‘scarabocchio’ assurdo e capriccioso ma una promessa divina che prende forma a poco a poco.